

EDUCARE OGGI/15

RAFFAELLA
Sette

SIMONE
Tuzza

Promuovere
AMBIENTI
EDUCATIVI
sicuri

Prevenire gli abusi
nei contesti ecclesiali



Questo report è stato finanziato dal “*Rights, Equality and Citizenship Programme*” dell’Unione Europea. Il contenuto di questo report rappresenta esclusivamente il punto di vista degli autori ed è di loro esclusiva responsabilità. La Commissione Europea declina ogni responsabilità per l’uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

Questo lavoro è il risultato di riflessioni comuni.
In particolare, i paragrafi da p. 55 a 111 sono stati redatti da Raffaella Sette
e i paragrafi da p. 9 a 55 e da p. 113 a 133 da Simone Tuzza.

© 2021 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Progetto grafico e impaginazione: Redazione Ave-Faa

ISBN 978-88-3271-267-4

Introduzione

Conoscere per prevenire,
prevenire per promuovere benessere
e tutela dei minori come bene comune,
nella Chiesa e nella società

di CHIARA GRIFFINI*

A queste persone – e prima ancora a me stessa – dico che prendere coscienza del fenomeno degli abusi e rendere conto della propria responsabilità non è una fissazione, non è un’azione inquisitoria accessoria per soddisfare mere esigenze sociali, bensì un’esigenza scaturente dalla natura stessa della Chiesa come mistero di comunione fondato nella Trinità, come popolo di Dio in cammino, che non evita, ma affronta, con sempre rinnovata consapevolezza comunionale, anche le sfide legate agli abusi occorsi al suo interno a danno dei più piccoli minando e spaccando questa comunione¹.

Raccogliere la sfida della Chiesa a promuovere la tutela dei minori e delle persone vulnerabili come riscoperta del mandato evangelico originario della stessa, come azione di conversione pasto-

* Psicologo, coordinatore generale “Progetto Safe”.

¹ Brano tratto dall’intervento di L. Ghisoni, sottosegretaria del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, in occasione dell’incontro “La protezione dei minori nella Chiesa”, 22 febbraio 2019.

rale, come azione sociale di rinnovamento culturale, è ciò che anima il “Progetto Safe – Educare e Accogliere in ambienti sicuri”.

La Comunità Papa Giovanni XXIII, l’Azione cattolica italiana e il Centro sportivo italiano sono uniti come partner in questa avventura e, con loro, il Dipartimento di sociologia e diritto dell’economia dell’*Alma Mater Studiorum* – Università di Bologna, con il Centro interdisciplinare di ricerca sulla vittimologia e la sicurezza (Cirvis).

Il progetto è stato co-finanziato dal programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza dell’Unione Europea (*Rec – Rights, equality and citizenship programme*). Tale progetto è finalizzato da un lato alle organizzazioni religiose italiane, affinché integrino la politica di tutela dei minori come primo strumento di prevenzione nei confronti di ogni forma di abuso e, in particolare, dell’abuso sessuale. Dall’altro, a offrire agli associati di tali organizzazioni un percorso formativo che consenta loro di riconoscere, segnalare e prevenire un abuso nelle relazioni e negli ambienti di attività educativa e di accoglienza con minori di età e persone vulnerabili.

Una sana comunità educante muove non da ansie, sospetti, re-azioni, ma da pro-azioni, ovvero da interventi positivi e propositivi. Esse si traducono in uno sguardo vigile e aperto, in un discernimento comunitario reale e corresponsabile, in codici di condotta condivisi che aiutino a gestire non solo “l’imprevisto”, così come spesso appare l’abuso, ma a prevenirlo,

promuovendo la cultura del rispetto in contrasto con quella del potere, perché ogni persona, a partire dai piccoli, da chi è vulnerabile, ha una sua dignità, che chiede riconoscimento, accoglienza, valorizzazione.

Il percorso formativo sviluppato affonda i suoi presupposti teorici e scientifici nel lavoro di analisi e di ricerca qui riportato, che consente anzitutto di distinguere e definire le varie forme di abuso all'infanzia rilevate dalla letteratura scientifica, per poi concentrare l'attenzione sull'abuso sessuale.

Dopo i primi capitoli di conoscenza del fenomeno abuso, vengono messi in luce i fattori di rischio che possono favorire, in contesti ecclesiali, il verificarsi di condotte abusanti e la consapevolezza che ne è maturata nella Chiesa negli ultimi due decenni, oltre a una stima del fenomeno nei vari paesi europei.

La prevenzione agli abusi è efficace nella misura in cui vi è la consapevolezza dei fattori rischio che aumentano la probabilità che si creino le condizioni atte a favorire le conseguenze negative di comportamenti e prassi educative non adeguate; e con esse l'attuazione di condotte trasgressive e abusanti. Tale consapevolezza sostiene l'implementazione dei fattori di protezione che limitano l'attuarsi di condizioni negative e le loro conseguenze.

La seconda parte del lavoro mette in luce come prevenire il verificarsi di abusi comporti l'interrogarsi sui contesti, sugli attori implicati, sulle strategie, sui loro obiettivi e su quali programmi siano già stati sviluppati.

Di particolare interesse per le realtà associative coinvolte nel “Progetto Safe” è l’approfondimento sulla prevenzione situazionale, il cui approccio mette in luce la necessità di individuare le tipiche attività quotidiane o di routine che vengono svolte nell’ambito dell’organizzazione, per isolarne i punti di criticità che potrebbero aumentare il rischio di abuso per i bambini, soprattutto in quei momenti/luoghi in cui i controlli sono ridotti. Tale prevenzione mira a modificare l’ambiente organizzativo e quindi a renderlo sicuro dal punto di vista della tutela, e innalza le barriere che impediscono l’azione dei potenziali abusatori.

L’applicazione di questi concetti alle organizzazioni target del nostro progetto offre la possibilità di individuare molteplici azioni preventive, molte di esse anche di semplice realizzazione. A mero titolo esemplificativo, si elencano le seguenti: organizzare attività di gruppo e minimizzare quelle *one-on-one*; insegnare ai bambini semplici tecniche di comportamento assertivo e di auto-protezione, per renderli un bersaglio meno appetibile agli occhi di un potenziale perpetratore; riprogettare stanze/dormitori in modo che non vi siano “punti ciechi” e che la sorveglianza sia agevole; predisporre zone notte separate per adulti e bambini; agevolare momenti di scambio/incontro informale, durante i quali i bambini si sentano liberi di svelare le proprie preoccupazioni (HIGGINS e MOORE, 2019).

Accanto a tutto ciò, si dà particolare evidenza all’adozione di codici di condotta e di politiche di tutela con le

apposite strutture organizzative come fattore protettivo di fondamentale importanza per le organizzazioni ecclesiali. Il valore di codici di condotta condivisi tradotti in politiche di tutela come fattore protettivo nel creare ambienti sicuri, emerge anche dall'analisi del percorso intrapreso dalla Chiesa universale in materia di magistero e di riforma del proprio diritto, e di come questi passaggi siano già stati recepiti e resi attuativi da alcune organizzazioni di fedeli laici, oltre ad esaminare anche le pratiche adottate da altre organizzazioni di ispirazione religiosa a livello internazionale.

Conoscere quindi il fenomeno degli abusi non basta. Serve lasciarsi interrogare da questa conoscenza per smuovere nelle associazioni ecclesiali la prioritaria urgenza da un lato di promuovere nella formazione iniziale e permanente dei propri associati la consapevolezza della preziosità e della delicatezza del proprio mandato educativo, mediante l'acquisizione di competenze adeguate in materia di tutela dei minori e delle persone vulnerabili; e dall'altro, nella creazione di ambienti sicuri, mediante politiche di tutela che mettano al centro il minore, la sua protezione e quindi l'affidabilità dell'educatore e del contesto nel garantire tutto questo.

Ci auguriamo che anche attraverso questo lavoro di analisi possa iniziare un tempo in cui tutte le realtà associative ecclesiali che operano con minori e persone vulnerabili sappiano garantire ai loro operatori il diritto alla formazione, per offrire ai minori, alle famiglie e alla società ambienti sicuri nell'educare e nell'accogliere.

La Chiesa cattolica si muove: strategie in atto per la prevenzione del fenomeno

A seguito dei primi passi mossi da papa Benedetto XVI per affrontare il problema nella Chiesa e, successivamente, da una presa di posizione netta di papa Francesco, le azioni dirette alla tutela dei minori abusati all'interno delle istituzioni cattoliche sono oggi molto più consistenti che in passato. Fortemente voluta da papa Francesco è la creazione, nel marzo 2014, della Commissione Pontificia per la tutela dei minori, il cui compito è proprio quello di proporre iniziative per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili al fine di incoraggiare la presa di coscienza e le responsabilità della Chiesa, di concerto con la Congregazione per la dottrina della fede. A questa commissione, composta inizialmente da 17 membri laici, religiosi e di differenti nazionali-

tà, si aggiungeranno anche specialisti del settore della protezione dell'infanzia. Dalla sua costituzione, tale consesso ha condotto più di 200 riunioni educative nel mondo con lo scopo di sensibilizzare sull'impatto degli abusi sessuali nei minori e sostenere le chiese locali nell'elaborazione di politiche di prevenzione. La presa di coscienza e le ammissioni di responsabilità della Chiesa davanti alle vittime è scandita anche dalle parole pronunciate da papa Francesco nell'agosto del 2018 in occasione dell'incontro in Irlanda con 8 vittime di abuso da parte di ordinati cattolici. In questo incontro fondamentale per il nuovo percorso di responsabilità intrapreso dalle autorità ecclesiastiche, il papa ha fatto sue le parole del papa emerito nella lettera ai cattolici d'Irlanda del 2010 e ha aggiunto molto duramente che questi abusi sono il segno di un «fallimento delle autorità ecclesiastiche – vescovi, superiori religiosi, sacerdoti e altri – nell'affrontare adeguatamente questi crimini ripugnanti¹».

Nel 2019, a febbraio, è stato poi organizzato in Vaticano un fondamentale incontro sul tema de “La protezione dei minori nella Chiesa”, durante il quale vi sono stati diversi interventi di esperti accademici e soprattutto dove hanno preso la parola le vittime sulla questione degli abusi sui minori. Questo congresso non solo ha rappresentato la prima occasione per

¹ Si veda P. RODARI, *Pedofilia, il Papa in Irlanda: «La Chiesa ha fallito e io mi vergogno»*, «La Repubblica» (25 agosto 2018), disponibile sul sito bit.ly/2MTtJgg (ultima consultazione 17 giugno 2020).

mettere a confronto vittime di abuso, che per anni hanno taciuto la loro esperienza e il loro trauma, con 190 partecipanti, tra cui cardinali e vescovi. L'importanza di questo incontro si basa sul fatto di aver messo per la prima volta al centro della riflessione le vittime di abuso in modo aperto e di aver incentrato il congresso sul tema della colpa all'interno della Chiesa. Dal tema della colpa di chi si colpevolizza per il trauma subito, alle parole del papa sulla Chiesa: al termine di questo congresso sarà, infatti, proprio papa Francesco a intervenire con un discorso in cui egli sottolinea quanto segue:

Vorrei qui ribadire chiaramente: se nella Chiesa si rilevasse anche un solo caso di abuso – che rappresenta già di per sé una mostruosità – tale caso sarà affrontato con la massima serietà. Fratelli e sorelle: nella rabbia, giustificata, della gente, la Chiesa vede il riflesso dell'ira di Dio, tradito e schiaffeggiato da questi disonesti consacrati. L'eco del grido silenzioso dei piccoli, che invece di trovare in loro paternità e guide spirituali hanno trovato dei carnefici, farà tremare i cuori anestetizzati dall'ipocrisia e dal potere. Noi abbiamo il dovere di ascoltare attentamente questo soffocato grido silenzioso².

²FRANCESCO, *Discorso al termine dell'incontro "La protezione dei minori nella Chiesa"* (Vaticano, 21-24 febbraio 2019), Sala Regia, 24 febbraio 2019.

Oltre ai temi inerenti più specificatamente agli abusi e alle modalità per contrastarli, nella quattro giorni in Vaticano si sono toccate anche le questioni relative all'innalzamento a 16 anni dell'età minima per contrarre matrimonio, al fine di limitare l'estensione del fenomeno delle spose-bambine, all'istituzione di un organismo di facile accesso per le vittime in seno al Vaticano e alla predisposizione di norme per regolare i trasferimenti dei sacerdoti.

Alla fine dei lavori, il papa ha proposto otto punti sui quali lavorare e concentrare gli sforzi futuri della Chiesa: 1) la tutela dei bambini contro ogni abuso psicologico e fisico; 2) una "serietà impeccabile" per compiere il necessario al fine di consegnare alla giustizia chi commette tali delitti; 3) una "vera purificazione" con impegno alla vita pastorale; 4) formazione dei candidati al sacerdozio; 5) esigenza dell'unità dei vescovi nell'applicare parametri condivisi come norme e non solo orientamenti; 6) l'accompagnamento e l'ascolto delle persone abusate; 7) attenzione agli abusi attraverso i nuovi media e i siti web; 8) affrontare la problematica del turismo sessuale sia nella repressione, sia nel reinserimento delle vittime.

Come risultato di questo consesso in Vaticano, nel maggio del 2019, papa Francesco emana una lettera apostolica in forma di *Motu proprio*, la *Vos estis lux mundi* che ha forza di legge ed è in vigore dal giorno 1 giugno 2019 *ad experimentum* per un triennio. La novità di questa legge è insita nell'articolo 3 della

stessa, che stabilisce per la prima volta in una legge universale della Chiesa cattolica l'obbligo, da parte di un chierico o di un membro di un istituito di vita consacrata o di una società di vita apostolica, di segnalare tempestivamente i fatti a un ordinario del luogo o ad altri ordinari. Bisogna considerare questo ulteriore passo della Chiesa come importante per la direzione intrapresa di dotarsi di norme interne che fungano da strumento per la creazione di un clima di trasparenza e di vera tutela per le vittime di abuso sui minori e sulle persone vulnerabili.

Nel giugno del 2019 anche la Conferenza episcopale italiana (Cei) si è mossa nel solco dei principi sanciti in questi anni sotto la spinta di papa Bergoglio, attraverso nuove *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*. Nel suddetto testo, è di sicuro interesse sia l'accento posto sulla formazione degli operatori laici e pastorali che collaborano nelle strutture ecclesiali, sia l'importanza assegnata alla formazione e all'accompagnamento del clero. Per quanto riguarda il primo aspetto, attraverso le linee guida il Servizio regionale per la tutela dei minori (Srtm), il Servizio interdiocesano per la tutela dei minori (Sitm) e il Referente diocesano per la tutela dei minori (Rdtm) su quanto proposto dal Servizio nazionale per la tutela dei minori (Sntm):

- Promuovono specifici programmi di selezione e formazione di coloro che operano a contatto con i minori.

- In collaborazione con genitori, autorità civili, educatori e altre organizzazioni della comunità predispongono percorsi di formazione in merito ai modi in cui realizzare e mantenere un ambiente sicuro per i minori. Tali percorsi, adatti all'età, dovranno spiegare cosa sia l'abuso sessuale, come identificarlo, quali siano le tecniche di adescamento, come riportare i sospetti abusi sessuali alle autorità civili ed ecclesiastiche.
- Predispongono testi appropriati di preghiere e catechesi sul tema della dignità e del rispetto dei minori per favorire e accrescere la vita spirituale della comunità, necessario fondamento di una reale e consapevole cura dei più fragili³.

Per quanto concerne invece i membri del clero e la loro formazione, le linee guida si soffermano su un percorso formativo che possa essere permanente e che sia costituito da lezioni specifiche, seminari o corsi sulla protezione dei minori. Inoltre, i candidati ad essere ordinati devono sottoporsi a una valutazione specialistica «effettuata da un esperto approvato dall'Ordinario, che possa ragionevolmente escludere che il candidato sia affetto da deviazioni sessuali ovvero da disturbi della personalità o da altri disturbi psichiatrici, che possano incidere sul controllo degli impulsi sessuali, favorendo la commissione di rea-

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, CONFERENZA ITALIANA SUPERIORI MAGGIORI, *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*, 2019, p. 9.

ti sessuali o l'assunzione di comportamenti sessuali inappropriati»⁴.

Dal punto di vista prettamente giuridico, poi, il pontefice ha recentemente emanato un Rescritto con cui viene promulgata l'*Istruzione sulla riservatezza delle cause* (17 dicembre 2019). In sostanza, viene disposto che non sono più coperti dal segreto pontificio le denunce, i processi e le decisioni riguardanti i delitti di cui all'articolo 1 del *Motu proprio Vos estis lux mundi* del 7 maggio 2019. In particolare, si tratta di: delitti di violenza sessuale, di abuso su minori o persone vulnerabili, di produzione, esibizione, detenzione o distribuzione, anche per via telematica, di materiale pedopornografico, nonché di reclutamento o induzione di un minore o persona vulnerabile a partecipare a esibizioni pornografiche.

Questo non significa però che vi sarà l'obbligo di inviare gli atti o la *notitia criminis* d'ufficio alle istituzioni civili competenti, ma di certo ciò rende più trasparenti e più chiare le procedure del diritto canonico a questo riguardo. Infatti, diventa ora più facile la collaborazione con le autorità civili, qualora in ogni luogo una legge statale preveda l'obbligo di denuncia da parte di chi sia a conoscenza dei fatti. Di conseguenza, viene assegnata una centralità alla vittima, la cui figura viene riconosciuta nell'ambito del processo canonico e che, pertanto, sarà tenuta al corrente delle varie fasi processuali. Anche se ancora manca quell'obbligato-

⁴ *Ibidem*.

rietà per le autorità ecclesiastiche di denunciare i fatti senza che debbano essere le Procure ad accedere agli archivi alla ricerca delle prove, sembra, ad ogni modo, che la strada intrapresa sia quella e si attendono dunque nuovi sviluppi.

Altra recente riforma attuata sempre in data 17 dicembre 2019 è la promulgazione di un secondo Rescritto, che riguarda specificatamente il materiale pedopornografico, con il quale si estende il delitto di detenzione e divulgazione di tale materiale, riservato a giudizio della *Congregazione per la dottrina della fede* come punibile, se ritrae minori di 18 anni e non più di 14 com'era precedentemente, definendolo all'art.1 come: «l'acquisizione o la detenzione o la divulgazione, a fine di libidine, di immagini pornografiche di minori di diciotto anni da parte di un chierico, in qualunque modo e con qualunque strumento»⁵.

Sempre nel 2019 venne tenuto un incontro dedicato alla “Prevenzione degli abusi sessuali: l'impegno delle associazioni e dei movimenti ecclesiali”, organizzato dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita⁶ e tenutosi il 13 giugno presso l'aula della Congregazione della Curia Generalizia dei Gesuiti a Roma. Questo dicastero, fondato nel 2016 per volontà di papa Francesco,

⁵ *Rescriptum ex audientia ss.mi* del Santo Padre Francesco con cui si introducono alcune modifiche alle “*Normae de gravioribus delictis*”, 17 dicembre 2019.

⁶ Per ulteriori approfondimenti, si veda il sito ufficiale alla pagina bit.ly/2Yk1ObG.

aveva già inviato una lettera nel maggio 2018 ad associazioni e movimenti, chiedendo loro di elaborare regole e procedure volte alla protezione dei minori e delle persone vulnerabili. La volontà di questo incontro è quindi un ulteriore passo per invitare le associazioni e i movimenti a dotarsi di linee guida contro gli abusi; difatti parteciparono all'incontro più di cento leader di aggregazioni internazionali. Di particolare rilievo e importanza è l'intervento della dott.ssa Linda Ghisoni, sottosegretario del Dicastero che ha dato seguito alla sua esperienza nell'incontro "La tutela dei minori nella Chiesa", svoltosi a febbraio con i presidenti delle Conferenze episcopali mondiali, soffermandosi sulla responsabilità ecclesiale condivisa da tutti i battezzati. La relattrice ha poi ricordato alcune testimonianze delle vittime che hanno evidenziato la stretta interconnessione tra abuso di potere, abuso di coscienza e abuso sessuale. Nella sua relazione sulla "Responsabilità ecclesiale condivisa", Ghisoni tocca temi essenziali per affrontare adeguatamente il problema degli abusi all'interno delle istituzioni religiose. Partendo dal riconoscimento dell'ascolto della vittima e citando testimonianze dirette, enuclea tutte le più importanti dinamiche di manipolazione psico-spirituale e di abuso di potere tipiche di questi rapporti violenti. Infine, Ghisleri sfida le associazioni e i movimenti ecclesiali a creare ambienti sani, a fornire una corretta informazione e ad adottare procedure trasparenti, investendo nella formazione a livello affettivo-sessuale.

Inoltre, in seguito al summit vaticano del febbraio 2019, è stato recentemente promulgato un “manuale” della Congregazione per la Dottrina della fede contro gli abusi nella Chiesa. Questo documento vuole essere una risposta ai 21 punti di riflessione che papa Bergoglio aveva espresso al congresso del 2019. Si tratta di un “Vademecum su alcuni punti di procedura nel trattamento dei casi di abuso sessuale di minori commessi dai chierici”, promulgato il 16 luglio 2020, rivolto principalmente agli ordinari e ad altro personale che devono applicare le norme canoniche che regolano i casi di abuso sessuale di minori da parte dei chierici. L’obiettivo è quello di dare indicazioni rivolte ai membri del clero alle strutture ecclesiastiche su come trattare i casi di abuso, e sulla procedura da seguire dopo le segnalazioni ricevute. Il documento non aggiunge alcuna norma ecclesiastica, ma vuole essere uno strumento di guida per aiutare chi deve affrontare concretamente i casi dall’inizio alla fine. Il testo conclude, infatti, precisando che non intende sostituirsi alla legislazione esistente: «Questo *Vademecum* non pretende di sostituirsi alla formazione degli operatori del diritto canonico, soprattutto in materia penale e processuale»⁷. Tuttavia, questo nuovo passo promosso dalla Congregazione per la Dottrina della fede è importante, se non altro perché ha fornito un nuovo strumento di intervento e di aiuto a quei sacerdoti che si trovano a dover affrontare casi di abuso senza sapere quali procedure seguire.

⁷Testo completo disponibile in varie lingue alla pagina bit.ly/36gNjKa.

Sembra dunque che la Chiesa cattolica si stia muovendo sempre più verso una presa di coscienza della problematica al suo interno, anche affrontando la questione in modo pratico.

Infatti, su «La rivista del Clero italiano» è stato pubblicato ultimamente un saggio, a firma di una religiosa appartenente alla commissione della Cei sugli abusi, che prende in considerazione nello specifico il percorso di cura e tutela al quale anche gli abusanti devono essere sottoposti. Secondo questo saggio, la Chiesa, «compassionevole, trasparente e responsabile», ha il compito delicato di occuparsi non solo delle vittime, ma anche di chi compie queste azioni⁸. Sarà interessante, dunque, capire quanto le associazioni e le organizzazioni ecclesiali abbiano inserito e accolto i passi proposti all'interno delle loro attività e che piani abbiano a tal proposito per il futuro.

Organizzazioni ecclesiali e recepimento dei precetti sugli abusi verso i minori

L'universo di associazioni, movimenti, organizzazioni e università che gravitano intorno alla Chiesa di Roma e ai suoi precetti è molto popolato e variegato.

In questa sezione del volume si cercherà di analizzare come alcune delle più importanti fra queste strutture

⁸ Si veda F. GIAN SOLDATI, *Preti pedofili, suora terapeuta rompe tabù: devono essere seguiti dalla Chiesa e non abbandonati*, «Il Messaggero» (29 maggio 2020), disponibile sul sito bit.ly/2MNqZkl (ultima consultazione 4 giugno 2020).